

**Teatri nella bufera/1** L'abbandono di Bruson dopo la contestazione di «Ermani» ripropone la cronica crisi del prestigioso ente veneziano Città e istituzioni costrette alla paralisi dal miraggio dell'Expo

# Le ceneri della Fenice

«Forse domani sera canterò di nuovo». Lo dice Renato Bruson, che domenica alla Fenice di Venezia se n'è andato a metà spettacolo sbattendo la porta, irritato dalle contestazioni preordinate che hanno disturbato la terza replica dell'«Ermani». Un gesto che ha suscitato polemiche e che ha riaperto il dibattito sulla Fenice e le sue crisi, irrisolte da anni. Se Bruson non canterà si cercherà un sostituto.

DALLA NOSTRA INVIATA  
PAOLA RIZZI

VENEZIA. «Lo spettacolo continua», l'antica regola per la quale il palcoscenico inghiottiva qualunque avversità pur di non guastare la festa al pubblico pagante non vale più. L'ultimo a violarla clamorosamente è stato domenica scorsa alla Fenice di Venezia Renato Bruson, il grande bari-tono, che non gradendo i fischi e le invettive di un pugno di facinorosi alla terza replica dell'«Ermani», nel primo intervallo si è messo i panni borghesi e se n'è andato, offesissimo. Il pubblico è rimasto con un palmo di naso, la recita è stata interrotta, anche perché, com'è costume nel teatro veneziano non c'erano sostituti. «Non ce l'ho con il teatro», dice Bruson il giorno dopo - con il quale ho un ottimo rapporto. La mia uscita di scena è stata una protesta nella protesta, in quanto si è trattato di una contestazione generalizzata, iniziata fin dal preludio del primo atto. Per questo penso di partecipare comunque alla prossima replica». Solidale con lui la più avvertita dagli urlatori organizzatori, il soprano Filia Mosca (Elvira), anche se lei sarebbe andata avanti a cantare lo stesso. Questa mattina si aprirà la replica, sarà Bruson o un altro in-



Renato Bruson: ha piantato a metà l'«Ermani» contestato

terprete a indossare i panni di Carlo V. Certo non a tutti è andata giù la stizza esagerata del cantante, che ha fatto fare una figuraccia a un teatro già provato da anni di crisi. L'incidente è diventato occasione per mettere il dito sulle magagne strutturali della Fenice, paralizzata da un consiglio d'amministrazione decaduto che gestisce solo la routine, con un direttore artistico osteggiato, priva da anni di un direttore musicale stabile e che ha visto quasi dimezzare in otto anni il numero delle rappresentazioni. Il sovralimentato Lorenzo Jorio, nominato nel 1988 in seguito al patto di ferro Dc-Psi che governa il teatro, non nasconde l'imbarazzo, non polemizza con Bruson, ma non spende nemmeno molte parole di solidarietà: «Sono molto rammaricato per questo episodio. Siamo mortificati nei confronti del pubblico e preoccupati da questa estensione del fenomeno di contestazione preordinata, che finora aveva lasciato indenne Venezia». Sull'assenza del sostituto, che avrebbe almeno consentito di non perdere una recita, Jorio enuncia la sua filosofia del risparmio: «Non abbiamo mica sempre la doppia compagnia, perché

cerchiamo di onomizzare il denaro pubblico. Doppia compagnia vuol dire doppia spesa». Una politica di rimessa, che secondo alcuni caratterizza anche la programmazione non eccelsa. «Ci prepariamo a far di meglio nel 1992 - dice Jorio - quando ci sarà il bicentenario del teatro, con un cartellone di qualità». Non tutti condividono il suo ottimismo: i litigiosi sindacati interni, Cgil, Cisl, Uil e l'autonomo Sapo, su una cosa sono d'accordo: l'immobilismo della Sovrintendenza. E lo dice chiaro un comunicato della Filis-Cgil, diffuso ieri nel quale si stigmatizza l'episodio di domenica, che consolida l'immagine di un teatro alla rincorsa della quotidianità. «È una gestione a rischio, e non molto nella mancanza di un sostituto - dice Loris Brugnera

della Filis - e la casualità si riscontra anche nella programmazione: stiamo ancora aspettando un progetto d'insieme, che renda credibile una ripresa del teatro per il 1992. Tanto più che proprio nel 1991 si vociferava di un taglio di sovvenzione di ben 4 miliardi. Un progetto a dir la verità sovrintendente ce l'aveva, con tutti i crismi dell'imprenditorialità, l'«tout» vincente di Jorio, scelto per le sue qualità di manager già sperimentate al «Gazzettino di Venezia» come amministratore delegato. Ma tutto è rimasto sulla carta, «come perché Jorio ha troppo da fare», dicono alcuni o forse, sussurrano altri, per quella malattia della laguna che da anni paralizza ogni decisione e sacrifica una gestione efficiente dell'esistente alla chimera di Venezia grande vetrina dell'Europa», al megaprogetti futuri, come la fimerata Expo.



Robert Plant, in concerto a Roma

L'ex Led Zeppelin in concerto  
**Plant, la voce del vichingo**

ALBA SOLARO

ROMA. I lunghi riccioli biondi sono gli stessi, e le intonazioni potenti e maligne della voce, pure. Ma Robert Plant non è più il semidio venerato a tempi dei Led Zeppelin, il vichingo biondo che in scena rimane a torso nudo: è un signore di quarantadue anni, in piena forma e con molta energia, che va in vacanza col figlio, è uno sfegatato tifoso di calcio, nel tempo libero si dedica al giardinaggio, ma la sua vita è ancora attorno ad una passione non sbollita per i rock.

È così, come un rocker capace di essere ancora credibile dipiungendo sul palco la sua ughia «maldeit», che Plant si è presentato nei giorni scorsi al pubblico italiano, nel corso di un breve tour esclusivo con una band a Milano. È evidente che il cantante inglese sta attraversando un buon periodo, che lo riscatta da tanti alti e bassi della sua carriera solista. Il nuovo album, «Manic Nirvana», colpisce per la varietà stilistica e la forza dei brani, facendo intendere che Plant in questi anni non si è chiuso in qualche torre d'avorio a giocare alla rockstar, ma che al contrario di molti suoi colleghi coetanei, ha seguito le evoluzioni della scena musicale. E conosce bene tutta la nuova generazione



Claudio Abbado, ennesimo trionfo a Vienna

A Vienna entusiasmo per Abbado ma contrasti per regia e scene

## Don Giovanni «scivola» sulla veranda

PAOLO PETAZZI

VIENNA. Accoglienze nettamente differenziate per l'attesissimo spettacolo inaugurale del Festival di Vienna, il «Don Giovanni» di Mozart presentato in coproduzione dal Festival e dalla Staatsoper al Theater an der Wien: successo senza riserve per la direzione di Claudio Abbado e per la magnifica compagnia di canto, contrasti per la regia di Luc Bondy, le scene di Erich Wonder e i costumi di Susanne Raschig. Queste reazioni del pubblico, civilmente espresse soltanto alla fine, riflettevano con severità eccessiva un reale divario tra una interpretazione musicale straordinaria per completezza ed equilibrio, una regia realizzata con grande coerenza e forza comunicativa, ma non priva di aspetti discutibili e una scenografia di livello molto disuguale.

L'ambientazione non tradizionale evita una collocazione precisa nel tempo: soltanto i costumi di Don Giovanni e di Don Ottavio si staccano da quelli genericamente moderni degli altri personaggi. Le scene appartengono ad un gusto figurativo che si potrebbe definire in senso lato surreale: suggeriscono sempre e comunque visioni da incubo, creando un effetto di costante disagio verosimilmente voluto, ma più di una volta divaricato rispetto alla infinita varietà della musica di Mozart. La fosca scena notturna iniziale non manca di suggestione, limitandosi ad uno scorcio di strada sul lato sinistro del palcoscenico, per il resto minimismo: in quel breve spazio, su un suolo fangoso, si consuma l'uccisione del Commendatore. Suggestiva anche la scena del cimitero nell'atto, grigia e nuda, dove del monumento funebre del Commendatore si vede soltanto l'ombra che si staglia gigantesca. In questo stesso spazio Don Anna canta la sua ultima aria, ed esso poi si trasforma di colpo nell'ambiente del Finale, con l'apparire sul fondo di un paesaggio montano: è una incomprensibile caduta di gusto, che fa diventare il palazzo di Don Giovanni una veranda con grandi finestre sulla Sierra Nevada.

Non so quali problemi ciò abbia potuto creare alla regia di Luc Bondy, che si collocava l'addebitamente su un altro piano. Bondy racconta la vicenda con forte realismo, e fa recitare tutti come veri attori, ritrae ogni personaggio con una immediata evidenza, che colpisce anche quando suscita dubbi. Nella visione di Bondy del «Don Giovanni» non c'è spazio per il riso, né per alcun momento di felice distensione, e

anche le scene comiche sono mostrate nel loro rivoltoso amaro, o addirittura grottesco. Il vitalismo inquietante e irrefrenabile del protagonista si impone con prepotente violenza, con arroganza e sensualità scostanti ed insieme coinvolgenti. Ma Zerlina perde qualunque traccia di freschezza e di ingenuità per trasformarsi in una donna matura decisa a usare senza economia il proprio fascino. E Donna Elvira nel suo disperato amore, nella sua solitudine, è una sorta di invasata Erinni, ritratta talvolta con efficacia visionaria, ma spesso costretta ad un gesticolare eccessivamente veristico.

Di ammirabile equilibrio e completezza era invece l'interpretazione di Claudio Abbado. Soltanto ora Abbado si è cimentato con il «Don Giovanni», per la prima volta nella piena maturità, con esiti esemplari per la profondità con cui ogni aspetto della partitura viene fatto rivivere sotto la sua bacchetta dalla splendida orchestra dell'Opera di Vienna, per l'occasione in formazione opportunamente alleggerita. All'interno di un equilibrio calibratissimo, di un classico e severo controllo, Abbado individua una enorme ed originale varietà nelle scelte di suono, di tempo e di fraseggio, mantenendosi sul filo di una tensione ininterrotta e di una intensità coinvolgente senza la minima sbavatura o forzatura: si ascoltano diverse soluzioni nuove in questo «Don Giovanni», ma non si ha mai l'impressione di una sottolineatura troppo marcata. La compagnia di canto era magnifica nell'assecondare ogni suggerimento interpretativo di Abbado, in una fusione unitaria perfetta. Ruggero Raimondi, pur con mezzi oggi lievemente appannati, è un Don Giovanni di splendida, trascendente autorevolezza. Una autentica rivelazione è apparsa Karita Mattila, Donna Elvira di disperata intensità: basti citare il nilevo che la sua voce e la bacchetta di Abbado hanno conferito ad esempio alla sua ultima aria. Un'altra rivelazione era il giovane Leporello di Lucio Gallo, che ritraeva (grazie anche alla regia di Bondy) un personaggio inquieto ed immune da cadute nel farsesco. Cheryl Studer era una Donna Anna affascinante, incline a sottolineare in questo personaggio gli aspetti di rassegnata, dolcissima mestizia. Vocalmente del tutto persuasiva la Zerlina di Marie McLaughlin, nobile ed elegante il Don Ottavio di Hans Peter Blochwitz; splendidi anche il possente Commendatore di Anatolij Kotscherga e il disinvolto Masetto di Carlos Chausson.

**Una intrusione italo-australiana. Un uomo disperato a tutto per la giustizia: resiste alla violenza, al terrorismo, alla corruzione. Ma un giorno...**

**CANALE 5**  
presenta  
**FRANCO NERO**  
in

# IL MAGISTRATO

con **CATHERINE WILKIN**  
**JULIA BLAKE**  
**DENNIS MILLER**  
**STEVE EASTON**  
regia **KATHY MUELLER**

Una produzione **REPETALIA AUSTRALIAN BROADCASTING TELEVISION TV8**

per **RAI TELEVISION**

**UNA STORIA TOCCANTE IN 5 EPISODI**

**Abbonatevi a**

# l'Unità

## PROVINCIA DI BOLOGNA

Ai sensi dell'articolo 6 del legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988 (\*).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE		USCITE	
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990
Avanzo di amministrazione	228.479	Disavanzo di amministrazione	-
Tributarie	12.735.030	Correnti	106.227.637
Contributi e trasferimenti	63.653.800	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	7.469.160
di cui dallo Stato	61.199.399		5.737.033
di cui dalle Regioni	16.118.451		
Extratributarie	16.178.205		
di cui per proventi servizi pubblici	121.000		
<b>Totale entrate parte corr.</b>	<b>112.195.484</b>	<b>Totale spese parte corr.</b>	<b>113.696.797</b>
Attenzione di beni e trasferimenti	11.136.113	Spese di investimento	40.743.093
di cui dallo Stato	10.171.063		33.217.712
di cui dalle Regioni	30.111.793		
Assunzione prestiti di cui per anticipazioni di tesoreria	-		
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>41.161.408</b>	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>40.743.093</b>
	23.681.370	Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	-
Partite di giro	12.371.500	Partite di giro	12.976.500
Totale	12.371.500	Totale	12.976.500
Disavanzo di gestione	-	Avanzo di gestione	1.488.108
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>167.111.360</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>167.111.360</b>

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire):

	Amministrative generali	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività econom.	TOTALE
Personale	9.775.114	10.317.017	-	2.336.700	6.197.810	2.556.509	31.163.960
Acquisto beni e servizi	5.375.110	7.296.174	-	1.076.236	4.319.507	2.079.597	20.417.034
Interessi passivi	919.313	4.634.219	105.096	1.167.868	4.147.880	1.121.600	12.096.028
Investimenti effettuati direttamente dall'Am.	1.168.114	8.345.850	-	5.587.689	8.953.100	870.773	24.925.576
Investimenti indiretti	100.000	569.072	-	123.372	70.000	7.429.692	8.292.136
	17.318.971	31.162.332	105.096	10.291.895	23.888.297	14.058.171	96.844.732

3) La risulanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1988	+ L. 7.133.635
Residui passivi: parenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	- L. 3.729.437
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988	+ L. 3.404.198
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla rilevazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	- L. 444.833

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE CORRENTI	L. 108	SPESA CORRENTI	L. 103
di cui:		di cui:	
- tributarie	L. 12	- personale	L. 34
- contributi e trasferimenti	L. 78	- acquisto beni e servizi	L. 22
- altre entrate correnti	L. 18	- altre spese correnti	L. 47

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE  
Giuseppe Petruzzelli

(\*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato